



**AUTODIFESA:
LA RISPOSTA ALLA VIOLENZA
DI GENERE**



AUTODIFESA: LA RISPOSTA ALLA VIOLENZA DI GENERE



1. Violenza di genere - endemica nei sistemi in cui viviamo

2. Definizioni di femminicidio

3. Le donne nella guerra moderna

3.1 Il genocidio armeno

3.2 Crimini di guerra nazisti e le donne

3.3 Crimini di guerra contro le donne in Estremo Oriente

3.4 Contro-insurrezione e genocidio contro le comunità indigene in America Latina

3.5 Pulizia etnica e femminicidio in Bosnia

3.6 Ruanda

3.7 Afghanistan

3.8 Iraq

A woman wearing a colorful, patterned headscarf is shown in profile, holding a rifle. The background is a soft, out-of-focus landscape. The text is overlaid on the left side of the image.

4. Kurdistan: pulizia etnica sistematica, genocidio e femminicidio

4.1 Koçgiri

4.2 Dersim

4.3 Anfal

4.4 Sinjar

4.5 Siria

4.6 Afrin

4.7 Serêkaniyê e Gire Spi

5. Terza Guerra Mondiale

6. L'impatto della violenza patriarcale

7. Autodifesa e organizzazione per la libertà

8. Bibliografia e ulteriori letture

“Il sessismo è stato l’arma più utilizzata dai sistemi di civiltà (contro la società politica e morale) nel corso della storia”.

- Abdullah Öcalan.

Mentre le donne venivano oppresse come classe, con l’inizio delle società patriarcali 5000 anni fa, vi fu un cambiamento fondamentale nel modo in cui gli esseri umani cominciarono a relazionarsi tra loro, con la natura e con il mondo che li circonda. Le donne iniziarono ad essere usate come risorsa o oggetto, colonizzate e abusate. La mentalità maschile dominante prese il sopravvento, creando gerarchie sostenute dalla violenza. Questa mentalità ha poi permesso a questo stesso processo di colpire altre persone, con lo sviluppo di gerarchie di classe, lo sfruttamento dei giovani da parte degli anziani e la colonizzazione di altri popoli. La stessa mentalità ha permesso inoltre di sfruttare e distruggere le risorse naturali. Il patriarcato, nel diventare la mentalità dominante ha favorito le relazioni, la mentalità e i tipi di sfruttamento su cui si basano il capitalismo, lo stato-nazione e il colonialismo, ecco perché rappresenta la forma primordiale di oppressione.

La guerra e il colonialismo hanno avuto un impatto enorme sulle donne, aumentando addirittura con il progresso. La violenza sessuale e la violenza inflitta a causa del genere sono endemiche ovunque colonialismo e guerra siano diffusi. È la stessa mentalità patriarcale che origina colonialismo e occupazione, che produce stupri e violenza di genere. La realtà dei crimini di genere rappresenta la violenza più duratura della storia. È essenziale considerare tutti gli aspetti: culturali, ideologici, sociologici e fisici. Il legame esistente tra le donne e le loro società e l’uso della violenza contro le donne come arma contro le comunità fanno sì che questi attacchi debbano essere considerati un attacco alla società stessa.

In questa brochure vedremo alcuni esempi di come la guerra moderna, e come essa influisce sulle donne e sulla società, e anche esempi di resistenza. Cominceremo con l’esaminare la situazione all’inizio della Terza Guerra Mondiale e dove essa produce resistenza anti-patriarcale. La realtà è dura, ma deve essere compresa e non solo perché è importante ricordare. È solo attraverso la comprensione della nostra storia, e soprattutto della storia della resistenza, che possiamo costruire meglio un futuro alternativo e difenderci. Quali insegnamenti possiamo trarre dalla storia per assicurarci che la nostra resistenza abbia successo? Dove andrebbero collocate le nostre priorità? Quali sono le implicazioni concrete della situazione della guerra moderna per i rivoluzionari, per coloro che lottano per un mondo migliore?

1. Violenza di genere - endemica nei sistemi in cui viviamo

La storia della civiltà è la storia di una guerra contro le donne. Per comprendere questa storia, dobbiamo esaminare attentamente la violenza di genere. È stata normalizzata proprio perché è completamente pervasiva, ma è tutt'altro che "normale" nel senso di "naturale" o inevitabile. La storia scritta dagli oppressori è riluttante a raccontare questa storia. Se la violenza di genere, di tutti i tipi (non solo gli attacchi fisici), viene adeguatamente discussa, il risultato minerà coloro che sono al potere nel sistema attuale, ed evidenzierà le radici dell'oppressione.

Le violenze di genere del sistema patriarcale sono state ripetute in modi diversi in contesti diversi. I crimini di genere non possono essere suddivisi in categorie non correlate come "violenza nelle zone di guerra; violenza di genere, violenza sul posto di lavoro". La loro somma totale è l'oppressione sistematica. Una guerra non dichiarata viene condotta contro le donne, sia nelle aree di conflitto che negli stati in cui la modernità capitalista è più "svilupata".

La politica dei crimini sistemici contro le donne non viene utilizzata solo durante i conflitti armati nelle zone di guerra. La stessa mentalità maschile dominante porta ad assassinare donne con pretesti come la lunghezza della loro gonna. Quella stessa mentalità porta a lapidare a morte delle donne, perché non rispettano i codici morali arbitrari e patriarcali. Centinaia di migliaia di donne sono state stuprate o abusate sessualmente nelle guerre del XX e XXI secolo, quando i poteri imperialisti si stavano dividendo il globo. Uno dei crimini di guerra più immorali contro le donne nelle zone di guerra e di conflitto è lo stupro - che continua ad essere usato come strumento per annientare psicologicamente e fisicamente una società a livello di comunità. Le donne rappresentano e tengono insieme le loro comunità e società, nonché le famiglie. Giocano un ruolo di primo piano nella diplomazia, nella pace e nella cooperazione.

La vita comunitaria, in particolare la vita comunitaria egualitaria, è quasi sempre incentrata su spazi gestiti da donne e dove le donne ricoprono posti di potere. A differenza del potere patriarcale, le tradizioni sociali matriarcali tendono a creare connessioni e sicurezza per tutti in una comunità. Soprattutto nelle società mediorientali, le donne sono anche rappresentative della loro terra e del mondo, per la connessione storica che hanno con il ruolo centrale di coltivare e amministrare la terra. La violenza contro le donne è quindi violenza sulla società stessa e persino sulla terra.

Inoltre, il sistema patriarcale che definisce le donne come proprietà degli uomini perpetua tale violenza. In molte culture, quando le donne che rappresentano la famiglia vengono "disonorate" o catturate, essendo ritenute "proprietà" dei loro uomini, questi eventi vengono considerati come una disgrazia per i maschi utilizzando la loro "proprietà" e così si ripercuotono doppiamente sulle donne. Il sistema che fa delle donne una proprietà sta a significare anche che saranno le prime a subire violenze.

Il rapporto delle Nazioni Unite (ONU) del 2019 sulla situazione delle donne a livello globale afferma che il 60% delle uccisioni di donne è commesso da uno dei loro familiari. Lo stupro coniugale è ufficialmente un crimine in soli 4 paesi su 10. In molti paesi, gli stupratori vengono rimessi in libertà se sposano le loro vittime. Il 35% delle donne subisce violenza almeno una volta nella vita. 1 su 5 donne e ragazze di età compresa tra 15 e 49 anni è vittima di violenza fisica e sessuale da parte dei propri parenti. 500 milioni di donne e ragazze diventano disabili a causa di pratiche come le mutilazioni genitali femminili (MGF). Più della metà della società, indipendentemente dal luogo in cui vive, continua a subire violenze a causa del proprio genere.

2. Definizioni di femminicidio

Il femminicidio è definito come l'uccisione di donne proprio perché sono donne. Il termine accademico è stato usato per la prima volta nel 1976, ma ha acquistato rilevanza nel XXI secolo, in particolare nelle campagne di alto profilo contro la violenza di genere in Messico, dove lavorano instancabilmente dagli anni '90. L'uso precedente del femminicidio si concentrava sui singoli omicidi, sebbene la tradizione messicana anti-femminicida abbia sempre collegato gli omicidi individuali al sessismo strutturale e statale. Non lo è stato fino al 2012 anno in cui, in realtà, è diventato un reato in base alla legge messicana uccidere per motivi specifici di genere, anche se il problema è ancora diffuso. Nel 2019, 'Violence Against Women' è stato il tema di una conferenza tenuta dalle donne della rivoluzionaria organizzazione zapatista. Il femminicidio è una questione cruciale nella loro lotta contro lo stato e la modernità capitalista.

Femminicidio è un termine ampiamente utilizzato anche da organizzazioni come le Nazioni Unite e l'OMS (Organizzazione Mondiale Per la Sanità), ma non ha ancora ottenuto una definizione e uno status legali chiari. Il Simposio delle Nazioni Unite del 2012 sul femminicidio ha incluso la discussione sull'uccisione di donne e ragazze in zone di guerra e di conflitto, e alcune costituzioni nazionali lo definiscono un crimine.

Il colonialismo, lo stato-nazione, il capitalismo e l'imperialismo utilizzano tutti il femminicidio come uno dei loro primi e più potenti strumenti. L'uccisione delle donne e la violenza di genere non sono solo effetti collaterali della guerra o del colonialismo: sono parte integrante di esse, ma anche del sistema che le produce. Se le donne sono, come Abdullah Öcalan teorizza "la prima colonia", allora il colonialismo si basa sul femminicidio. La distruzione di una società è causata dal femminicidio e dalla violenza di genere. La distruzione sociale e culturale è stata a lungo riconosciuta come una parte cruciale del genocidio, anche nel diritto internazionale. Il genocidio di un popolo, inteso come essendo più di un massacro, è quindi commesso attraverso il femminicidio. Questa è la realtà che deve ancora essere riconosciuta.

3. Le donne nella guerra moderna

È una triste verità che ci siano migliaia di esempi di come i corpi delle donne siano un luogo di occupazione di guerra e di colonialismo. Qui ne esaminiamo solo alcuni, per illustrare la natura globale e pervasiva della violenza patriarcale, la necessità di una nuova comprensione della storia e della modernità e la necessità di una risposta radicale. Nonostante la triste realtà del patriarcato, le ultime pagine della storia sono piene di resistenza delle donne contro il fascismo e l'occupazione. E a questi esempi che dobbiamo guardare per costruire il nostro futuro.

3.1 Il genocidio armeno

Dopo la prima guerra mondiale, quando l'Impero ottomano rischiava il collasso, uno dei più grandi genocidi della storia ebbe luogo nel 1915.

Il genocidio fu condotto contro due antichi popoli della Mesopotamia: armeni e siriaci. Più di un milione di armeni e circa 500.000 siriaci, assiri e caldei furono uccisi. Le donne furono uccise, violentate, costrette a prostituirsi e rapite. Hanno sofferto di un trauma permanente.

La politica genocida che l'Impero ottomano attuò contro i popoli cristiani iniziò con il massacro degli uomini e continuò esiliando il resto del popolo verso i deserti della Siria. Quello che l'Impero chiamava "ricollocamento" si trasformò in un viaggio mortale. Coloro che hanno resistito sono stati uccisi. Migliaia di donne sono state uccise e alcune si sono suicidate dopo essere state rapite e sottoposte a tortura. Migliaia di donne sono state anche prese dalle loro famiglie come parte del "ricollocamento". Circa 700.000 donne cristiane furono uccise in Anatolia tra il 1915 e il 1918.

Le donne hanno fondato unità di resistenza contro il genocidio in molte città dell'Anatolia. Maryam Çilingiryan e Khanum Ketenciyan furono solo due delle donne che organizzarono la resistenza fondando un'unità femminile di 25 persone nella provincia turca di Urfa al fine di proteggere la loro gente durante il genocidio armeno del 1915.



Armeni in fuga dal Genocidio

3.2 Crimini di guerra nazisti e le donne

I soldati tedeschi hanno violentato migliaia di donne durante la seconda guerra mondiale. Almeno 2 milioni dei 6 milioni di vittime dell'Olocausto erano donne. Le donne sono state costrette a lavorare nelle peggiori condizioni o sono state utilizzate come cavie in ghetti e campi. Durante quel periodo, migliaia di donne hanno mostrato una grande resistenza contro il fascismo e l'uccisione di molte di loro. Alcune donne erano membri o leader di gruppi di resistenza nei ghetti. Non solo il loro genere, ma anche i loro legami religiosi e politici e la loro etnia li hanno rese un bersaglio. Le donne erano centrali nella resistenza collettiva contro il regime nazista, nei campi di concentramento e altrove.

Liri Gero ha combattuto contro l'occupazione nazista in Albania quando aveva solo 13 anni. Si unì per la prima volta al movimento di liberazione nazionale albanese insieme ad altre 68 donne, tutte ricordate con onore e rispetto, e poi si unì alla sedicesima brigata d'assalto. Dopo un attacco, i membri nazisti l'hanno trovata incosciente e l'hanno uccisa. Quando erano solo adolescenti, le sorelle Freddie e Truss Oversteegan tennero un'imboscata agli ufficiali e ai collaboratori nazisti nella resistenza olandese.



Truss Oversteegen e Hannie Schaft

3.3 Crimini di guerra contro le donne in Estremo Oriente

Durante la seconda guerra mondiale, i giapponesi hanno praticato pratiche simili contro le donne cinesi portandole via dal loro paese e costringendole a prostituirsi. Secondo quanto riferito, l'esercito giapponese ha venduto circa 300.000 donne coreane costringendole alla schiavitù sessuale durante la sua occupazione in Corea tra il 1937 e il 1945.

Donne coreane, taiwanesi e cinesi hanno formato unità di autodifesa per resistere all'occupazione giapponese. La presenza di oltre un centinaio di unità di autodifesa formate da donne nei villaggi della Cina durante quel periodo rivela la portata della resistenza delle donne.



Forze di donne cinesi



"Donne di conforto" della Corea del Sud

3.4 Contro-insurrezione e genocidio contro le comunità indigene in America Latina

Dagli anni '60 in poi, l'America Latina fu scossa, nel pieno della rivoluzione cubana, da diversi processi rivoluzionari che si svilupparono attraverso la guerriglia, nel quadro della guerra fredda. Gli Stati Uniti, attraverso la dottrina della sicurezza nazionale, hanno assunto un ruolo cruciale nella repressione dei diversi movimenti popolari contro il dominio imperialista e l'oppressione statale. Attraverso la contro-insurrezione, diversi gruppi paramilitari insieme ad eserciti statali hanno sviluppato attacchi specifici contro le donne, che hanno dovuto affrontare diverse forme di guerra come la violenza sessuale o la sterilizzazione forzata. La violenza contro le donne nelle comunità indigene è stata particolarmente crudele, con un chiaro obiettivo di pulizia etnica. Ma le donne non sono rimaste passive di fronte alla violenza. Molte erano membri attivi delle forze di guerriglia e molte altre hanno svolto un ruolo cruciale nella protezione delle loro comunità. Continuano a essere un esempio nella lotta globale per la libertà.

In Guatemala, America Centrale, in 36 anni di guerra tra il 1960 e il 1996, oltre 200.000 persone sono state uccise o risultano scomparse. Il controllo degli Stati Uniti aveva assunto forme diverse in collusione con le oligarchie locali e la resistenza popolare all'occupazione e al saccheggio delle loro terre ha dovuto affrontare una sanguinosa repressione. Uccisione, stupro, tortura, mutilazione, umiliazione sono state alcune delle forme di violenza programmate strategicamente che hanno colpito direttamente le donne a causa del loro ruolo fondamentale nella comunità e per effettuare la pulizia etnica nel caso della popolazione indigena.

Uno dei molti casi si verificò all'inizio degli anni '80, durante il distacco militare di Sepur Zarco. Diverse donne indigene Q'eqchi furono costrette a trasferirsi lì dopo che i loro mariti erano stati illegalmente detenuti, torturati, uccisi o fatti scomparire. Lì furono trasformate in schiave domestiche, violentate e ridotte in schiave sessuali, sistematicamente e continuamente per anni, dai soldati durante il distacco - in alcuni casi erano persino uccise. Nel 2012, le donne di Sepur Zarco, dopo una lunga battaglia di 32 anni, sono riuscite a rendere il loro caso il primo di questo tipo portato davanti a un tribunale nazionale.



Dimostrazione delle donne di Sepur Zarco



Guatemala



3.5 Pulizia etnica e femminicidio in Bosnia

Le donne subirono il trattamento più orribile durante la guerra tra bosniaci e serbi che uccise almeno 100.000 persone. Nel 1992 la Bosnia-Erzegovina dichiarò la propria indipendenza dalla Jugoslavia e gli scontri avvenuti dopo la dichiarazione tra serbi, croati e musulmani bosniaci durarono tre anni. Durante questo periodo, 50.000 donne musulmane bosniache furono violentate e gravemente torturate dall'esercito serbo in "campi di stupro" creati per procedere alla pulizia etnica.

La definizione di pulizia etnica iniziò ad essere usata in relazione al conflitto bosniaco-serbo. Non ha una definizione legale precisa ma è storicamente significativo che sia emersa dallo stesso conflitto per passare alla storia come una delle peggiori atrocità commesse contro le donne. La ricerca sul conflitto e i tentativi di definire la pulizia etnica hanno concluso che lo stupro, la violenza sessuale e il femminicidio sono parti integranti della pulizia etnica e che la pulizia etnica non sarebbe possibile senza una dimensione di genere.

Il rapporto pubblicato dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione nel 2010 ha mostrato che nessuno è stato in grado di determinare esattamente quante donne abbiano subito abusi sessuali o quanti bambini siano nati a causa degli stupri in Bosnia Erzegovina, sebbene il numero sia di alcune centinaia. Le stime indicano che il numero di episodi di stupro è di decine di migliaia.

Gli effetti sulla vita delle donne di questo tipo di trauma rimangono enormi, anche 28 anni dopo.

Le donne in particolare hanno seguito i processi degli autori di crimini di guerra con grande interesse. Il leader del partito serbo Radovan Karadzic, i comandanti dell'esercito serbo Ratko Mladic, Vujadin Popovic, il capo dello stato maggiore Ljubisa Beara sono stati processati e condannati per il massacro di Srebrenica dal Tribunale penale internazionale. Poiché il sistema giudiziario internazionale è gestito da poteri oppressivi patriarcali dominanti, non è sempre all'altezza di esercitare la giustizia vera. Le organizzazioni femminili hanno fondato i "Tribunali delle donne" per condividere ciò che hanno dovuto affrontare e discutere su come sarebbe dovuto essere la vera giustizia. Le donne hanno anche lavorato instancabilmente per la riconciliazione e la pace.



Ragazza bosniaca



Manifestazione a Sarajevo



Combattente bosniaca

3.6 Ruanda

Circa 800.000 persone furono uccise durante la guerra civile in Ruanda che durò tra il 1994 e il 1995. 250.000-500.000 donne tutsi furono violentate dagli Hutu durante quella guerra civile, in cui Francia e Belgio giocarono un ruolo importante. 5.000 bambini sono nati a seguito di stupro. Sono state sempre le donne a guarire le ferite e a ricostruire la società in Ruanda. 54 degli 80 membri del parlamento ruandese sono donne. Dopo il massacro, l'assemblea ha approvato molte leggi sull'uguaglianza di genere. La Corte internazionale dei crimini del Rwanda considera lo stupro un crimine contro l'umanità.

3.7 Afghanistan

La storia si ripete in Afghanistan, occupato dai sovietici nel 1979 e dagli Stati Uniti nel 2001. Secondo rapporti internazionali, le forze di occupazione hanno violentato centinaia di donne, le hanno costrette a lavorare nella pornografia e molte donne afgane sono state vendute a trafficanti di esseri umani in altri paesi. La tradizione della resistenza delle donne in Afghanistan, che è diventato un campo di battaglia per gli stati imperialisti in lotta per il potere, risale a molto tempo fa: le donne hanno fondato l'Associazione Rivoluzionaria delle Donne dell'Afghanistan (RAWA) nel 1977 contro l'occupazione e la violenza religiosa patriarcale. La RAWA mantiene ancora la sua resistenza di base e rappresenta l'autodifesa delle donne nel paese insieme ad altre organizzazioni di donne.



Dimostrazione della RAWA 1998

3.8 Iraq

Gli studi condotti dopo l'invasione americana dell'Iraq nel 2003 indicano che centinaia di migliaia di civili sono morti a seguito dell'invasione. Le donne affrontano un crescente "terrore sessuale". Il numero di vedove rapite e detenute dai trafficanti non è noto. Ma c'è una crescente resistenza femminile nel paese. Le donne hanno guidato le recenti proteste anti-regime in Iraq. La richiesta più ricorrente riguardava l'uguaglianza nell'ambito sociale. Le donne hanno anche lottato contro le mutilazioni genitali femminili e il matrimonio infantile e per la sicurezza delle donne che soggiornano nei campi profughi.

4. Kurdistan: pulizia etnica sistematica, genocidio e femminicidio

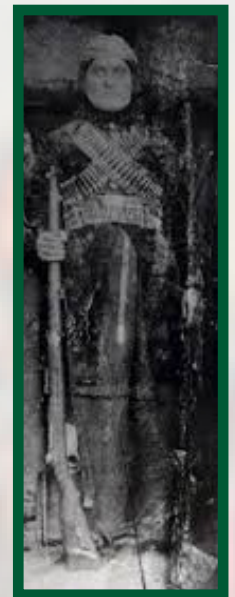
Il Kurdistan è occupato da quattro stati coloniali della regione; Iraq, Iran, Turchia e Siria. È utile esaminare più a fondo il Kurdistan e la storia delle donne curde come tema a sé stante. Le donne curde in tutte e quattro le parti del Kurdistan sono sottoposte ad attacchi da parte delle potenze coloniali per la loro identità etnica ma anche sessuali. La storia del movimento di liberazione delle donne curde è ispiratrice di lotta, resistenza e autodifesa.

4.1 Koçgiri

Koçgiri fu il primo luogo dove iniziarono le politiche di genocidio contro i curdi, durante il periodo ottomano. Nel 1919, Nureddin Ibrahim Pasha, uno degli autori di quel progetto, disse: “Abbiamo finito quelli che dicevano “Zo” (riferendosi agli armeni) e ora giunto il momento per quelli che dicono “Lo” (riferendosi ai curdi)”.

Questa era una minaccia della violenza che sarebbe arrivata. I villaggi furono bruciati e distrutti e migliaia di persone furono uccise. Zarife era una donna che si era organizzata con la resistenza curda come comandante.

Una delle prime donne comandanti del Kurdistan, Zarife, sopravvisse al massacro e organizzò la resistenza a Dersim dove venne uccisa dallo stato turco nel 1938.



Zarife

4.2 Dersim

Nel 1937, lo stato turco lanciò un attacco mortale contro la storica città curda di Dersim. 70.000 persone furono uccise a Dersim in un genocidio di cui raramente si è visto uno simile. Migliaia di donne si sono gettate dai bordi della scogliera per evitare lo stupro per mano dei soldati turchi. Come continuazione di una sistematica politica di genocidio e femminicidio, migliaia di ragazze furono separate dalle loro famiglie e date a famiglie turche. Il numero esatto non è noto, ma si dice che sia tra le centinaia. Tale pratica disumana è stata registrata solo dopo che le bambine alla fine hanno avuto la possibilità di raccontare le loro storie.

Le donne hanno avuto un ruolo di primo piano nella resistenza. Sakine Cansız, una delle prime fondatrici del PKK, il partito fondato nel 1978 per la lotta di liberazione del Kurdistan, era di Dersim. Le condizioni di repressione del suo popolo come curdi e di se stessa come una giovane donna la portarono a lasciare la casa in giovane età per diventare una rivoluzionaria. È un simbolo del significato di resistenza delle donne di Dersim e del Kurdistan e di come rispondere alla violenza e all'oppressione con resistenza e amore.



Sakine Cansız

4.3 Anfal

Forse la peggiore delle pratiche brutali contro i curdi si è verificata tra il 1986 e il 1988. In Iraq, circa 182.000 curdi sono stati uccisi in seguito dell'Operazione di Genocidio di Anfal, in cui rientra il massacro di Halabja in cui furono uccisi 7000 curdi con armi chimiche per ordine di Saddam Hussein. L'aspetto dell'Operazione di Genocidio di Anfal che non è stato discusso seriamente è quello della violenza di genere e del femminicidio. Il destino di centinaia di donne portate via dalle loro famiglie ad Anfal è ancora sconosciuto. Un documento segreto trapelato, inviato dai soldati iracheni alla presidenza irachena, affermava che le donne portate nei campi di concentramento furono inviate nei paesi arabi per lavorare nel commercio del sesso. Come parte dell'operazione di genocidio, le donne furono letteralmente portate via come bottino di guerra.

4.4 Sinjar (Shingal)

Il genocidio e il femminicidio centenari contro il popolo curdo in Medio Oriente sono ancora in corso. È perpetrato dallo Stato islamico e dai gruppi sostenuti dalla Turchia. Le donne curde hanno mostrato una sistematica resistenza organizzata contro un'operazione altrettanto sistematica di annientamento. Le donne curde hanno formato forze di autodifesa organizzate contro il genocidio, il femminicidio e i massacri etnici e religiosi. Lo Stato islamico, sostenuto direttamente dal sistema egemonico patriarcale e dagli stati imperialisti, occupò Mosul nel giugno 2014. Successivamente ha occupato la città di Sinjar. Dopo il ritiro delle forze locali, Sinjar è stata occupata il 3 agosto 2014 e gli uomini sono stati uccisi. Le ragazze e le donne sono state rapite. Secondo il rapporto pubblicato dalla piattaforma per la lotta contro il rapimento forzato delle donne, 7000 donne e ragazze sono state rapite dallo Stato Islamico. Il destino di molte di quelle donne è ancora sconosciuto. Le guerrigliere di YJA Star (Free Women's Units) e HPG (People's Defense Forces), forze di autodifesa del PKK, sono state le prime ad andare a Sinjar per liberare le donne Yazide. Decine di migliaia di donne che fuggivano dai jihadisti sono state protette dalle guerrigliere della YJA Star sul monte Sinora. Le donne Yazide si sono organizzate per formare le proprie unità di autodifesa (YJŞ) nel 2015 e hanno combattuto duramente per liberare Sinjar dallo Stato Islamico. Molte delle donne precedentemente catturate dall'IS furono liberate dall'YJŞ.



La popolazione di Sinjar in fuga nel 2014



Combattente della YJŞ

4.5 Siria

La situazione curda in Siria negli ultimi anni deve essere valutata nel contesto della guerra civile siriana. Dall'inizio della guerra civile, gruppi jihadisti - addestrati e armati da potenti stati nazione hanno condotto una guerra di occupazione sul corpo femminile. Tra questi spicca l'esercito siriano libero (TFSA) sostenuto dalla Turchia, che si auto definisce "esercito nazionale siriano", che è stato al fronte del recente attacco nordest della Siria, ma che è uno dei circa 30 di questi gruppi con ideologia e metodi simili. È impossibile mantenere statistiche sui crimini contro le donne la cui guerra è ancora in corso, ma il regime siriano, le bande jihadiste e le forze statali turche continuano a commettere atrocità. Ovunque l'IS e altre forze sostenute dalla Turchia abbiano imposto la loro occupazione, una delle prime cose che hanno fatto è stato sempre dichiarare leggi che limitano la libertà delle donne. Le Nazioni Unite hanno pubblicato un rapporto nel 2018 affermando che migliaia di donne e ragazze sono state stuprate durante la guerra civile. L'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani con sede nel Regno Unito ha registrato che 353.900 persone, tra cui 106.000 civili, sono state uccise fino a marzo 2018. Queste cifre non includono le 56.900 persone disperse e che si ritiene siano morte. L'organizzazione stima che le morti di circa 100.000 persone non siano ancora state documentate. Le cifre mostrano che il 40 per cento delle persone uccise erano donne e bambini.

Almeno 6,2 milioni di persone sono state sfollate all'interno della Siria e 5,6 milioni sono fuggite in altri paesi. La metà di tutti i rifugiati siriani sono donne. Le donne sono costrette a prostituirsi o sono vendute per matrimoni nei paesi vicini come la Turchia, il Libano e la Giordania.

Durante la guerra civile siriana, il popolo del Rojava, i Kurdistan sirio, nel nordest della Siria, ha respinto sia i poteri esterni che il regime antidemocratico siriano. Si sono organizzati per portare avanti la rivoluzione nel Rojava. Hanno sviluppato l'autogoverno basato sulla democrazia di base e sull'organizzazione locale, mettendo in pratica l'ideologia del leader curdo imprigionato Abdullah Öcalan. Il popolo ha ripreso le proprie città dalle forze del regime siriano passo dopo passo. Hanno formato le forze di autodifesa del loro popolo (YPG) e il loro sistema di autogoverno. Le unità di difesa delle donne (YPJ) sono state formate dalle stesse donne combattenti il 4 aprile 2013. Gli attacchi contro il Rojava da parte dell'organizzazione jihadista Al Nusra, gli eredi di Al-Qaeda, sono stati sconfitti dalle forze di autodifesa, incluso il YPJ. L'IS ha iniziato ad attaccare il Rojava dopo Sinjar, supportato di nascosto dagli stati imperialisti, dalle potenze regionali e dallo stato turco.

L'IS ha attaccato Kobane, uno dei cantoni del Rojava, nell'ottobre 2014. Le unità di autodifesa dell'YPJ hanno preso parte alla difesa di Kobane. La bandiera dell'YPJ è stata la prima bandiera che ha sventolato a Kobane dopo la liberazione della città.

Migliaia di donne si sono unite all'YPJ e hanno combattuto l'IS a Manbij, Tabqa, Raqqa e Deir ez-Zor, svolgendo un ruolo attivo e centrale nella liberazione di queste città.

4.6 Afrin

Oggi lo stato turco è uno dei maggiori fornitori e sostenitori finanziari della guerra civile siriana. I suoi legami per il commercio petrolifero con gruppi jihadisti sono stati ben documentati a livello internazionale. La collaborazione dello stato turco con gruppi paramilitari che combattono in Siria è stata scoperta durante la sua guerra di occupazione di Afrin. Lo stato turco ha attaccato Afrin, uno dei cantoni della Siria settentrionale e orientale, il 20 gennaio 2018 dopo aver ottenuto l'approvazione dagli Stati Uniti e dalla Russia. Circa 25 gruppi jihadisti, inclusi membri dell'IS, hanno preso parte all'attacco così come il TFSA. Le persone in tutto il mondo hanno visto come uno stato ha attaccato una piccola città usando le tattiche e le armi più estreme.

Lo stato turco e i gruppi sostenuti dalla Turchia hanno filmato il modo in cui hanno mutilato il cadavere della combattente del YPJ, Barin Kobane, esprimendo sul suo cadavere l'odio che nutrono per le donne che si organizzano per l'autodifesa. Afrin fu occupata dallo stato turco e dai suoi gruppi jihadisti il 18 marzo. Come ovunque, il primo obiettivo dell'occupazione sono state le donne. Molte ragazze sono state rapite ad Afrin. Le donne sono state stuprate. L'occupazione è ancora in corso e ogni giorno viene effettuato un nuovo attacco contro le donne in città.

Secondo l'Afrin Human Rights Organization, ci sono stati attacchi sistematici a donne e ragazze. Il destino di migliaia di donne rapite dalla cosiddetta "polizia militare" sostenuta dallo stato turco non viene reso noto. Alcune delle donne rapite sono state rilasciate dopo un riscatto.



Combattenti della YPJ in Afrin

4.7 Serêkaniyê e Girê Spî

Il 9 ottobre 2019, l'esercito nazionale siriano appoggiato dalla Turchia, compresi i membri dell'IS, ha lanciato attacchi per occupare Serekaniye (Ras al-Ayn) e Girê Spî (Tell Abyad), città della Siria settentrionale e orientale.

Lo stato turco e i gruppi sostenuti dalla Turchia hanno commesso crimini di guerra contro centinaia di donne. Hevrin Khalaf, segretaria generale del Future Syria Party, è stata uccisa da gruppi appoggiati dalla Turchia sull'autostrada M4 il 12 ottobre 2019. Il 26 ottobre, gruppi jihadisti sostenuti dalla Turchia hanno profanato il cadavere di Amara Renas, combattente della YPJ. I membri dei gruppi jihadisti hanno condiviso il filmato, mostrando con orgoglio sui social media come hanno mutilato il cadavere.



Hevrin Khalaf

Amara Renas

Ogni giorno vengono diffusi resoconti di crimini di guerra contro donne e violenza di genere nelle città occupate. Secondo i dati ricevuti dall'Organizzazione per i diritti umani della regione di Cizire, molte donne sono state rapite dalle regioni di Serekaniye e Girê Spî e le donne in città sono state costrette a indossare niqab neri.



Rifugiati di Serekaniye nel campo di Washokani

5. Terza Guerra Mondiale

Molte analisi concludono che la terza Guerra Mondiale è già in corso da diversi anni. La Terza Guerra Mondiale è una guerra per procura, ovvero significa che i conflitti sono diffusi e che i poteri internazionali possono rivendicare una mancanza di coinvolgimento o responsabilità - persino respingendo la guerra come la barbarie delle nazioni “arretrate” e giustificando i propri interventi a scopo di lucro e guadagno come missioni “pacifiche”.

La guerra civile siriana è un classico esempio, con tutte le potenze regionali ed economiche che utilizzano milizie e mercenari per perseguire i propri interessi e commettono genocidio e femminicidio nel processo. Lo stato turco è stato il più grande finanziatore dell'IS e di altri gruppi fondamentalisti in Siria e nel 2020 ha iniziato ad ampliare i suoi interventi inviando mercenari nel conflitto in Libia. Poteri egemonici più grandi come la Russia e gli Stati Uniti hanno stretto accordi con la Turchia e hanno anche usato forze locali per i propri guadagni.

La terza guerra mondiale è un conflitto globale e gli effetti ricadono in gran parte su coloro, soprattutto sulle donne, che già sopportano il peso del colonialismo e la povertà derivante dal capitalismo. La violenza e il caos in Kurdistan e in tutto il mondo devono essere letti in quest'ottica.

6. L'impatto della violenza patriarcale

Gli esempi sopra riportati rappresentano solo una parte delle atrocità commesse dal sistema patriarcale durante le guerre degli ultimi 100 anni. Questa storia deve essere più ampiamente compresa e discussa. Scoprire la verità e dimostrare la dimensione dei crimini di guerra è sempre molto difficile. La brutalità dei poteri di occupazione contro le donne durante le guerre e i conflitti rimane generalmente impunita.

La Corte penale internazionale fondata nel 2002 ha riconosciuto per la prima volta le pratiche disumane inflitte in Bosnia e Ruanda come crimini di guerra. Le pratiche contro le donne nei due paesi sono state riconosciute come un “crimine di genocidio”. Tuttavia, questa è un'eccezione non è stata accompagnata da qualcosa che assomigli a un'azione sufficiente per guarire le ferite e prevenire futuri massacri e femminicidi, anche dopo questi esempi di alcune delle peggiori brutalità mai sperimentate nella storia.

Al contrario di quanto raccontano certe storie, la modernità capitalista ha reso il mondo più brutale e pericoloso, e non meno. Dalla prima guerra mondiale la percentuale di civili, donne e bambini uccisi nei conflitti è aumentata esponenzialmente. Aggiungete a ciò il maggiore impatto sull'ambiente derivante dalle armi basate sulla tecnologia moderna e le conseguenze a lungo termine della distruzione e del dislocamento delle comunità. Le donne sono diventate sempre più a rischio mentre la guerra moderna prendeva forma. Il comandante dell'Onu per l'operazione “Preserviamo la pace” nella Repubblica democratica del Congo ha stimato che alla fine del XX e nel XXI secolo “è probabilmente diventato più pericoloso in un conflitto armato essere una donna che un soldato”.

Ma come possiamo vedere, dove c'è una storia di colonialismo e di violenza c'è anche una storia di resistenza.

7. Autodifesa e organizzazione per la libertà

È chiaro che tutti i rivoluzionari, gli attivisti e coloro che lottano per la libertà devono mirare a lotte per la liberazione di genere. Di fronte a questa storia e a questi attacchi, dobbiamo organizzarci come donne dalla base e prendere nelle nostre mani il consolidamento della pace, la costruzione di comunità e l'autodifesa in senso ampio. Per eliminare tutta questa oppressione non possiamo affidarci agli stessi stati e ai potenti che l'hanno prodotta. Il fatto che gli stati si schiereranno sempre contro la libertà e lotta significa dover essere organizzate per difenderci contro di loro. La resistenza è vittoriosa dove è organizzata; dove vengono edificate strutture concrete e sostenibili di autodifesa. E' essenziale che le donne siano autonome nell'autodifesa e in altri campi.

I rivoluzionari del mondo possono imparare molto dai metodi sviluppati dal movimento di liberazione delle donne del Kurdistan.

L'autodifesa è essenziale e fondamentale per il nostro percorso verso la liberazione e per la nostra coscienza della libertà. Ogni parte della vita delle donne è oppressa e tenuta sotto il dominio. L'esperienza delle donne curde mostra la necessità dell'autodifesa delle donne nella lotta per la libertà. In particolare, l'organizzazione dell'esercito femminile che inizia con il YAJK e diventa YJA-Star, sulla base della teoria del "taglio" o del "divorzio" dalla mentalità maschile dominante, fornisce un esempio importante.

Nel contesto dell'ideologia di liberazione delle donne del Kurdistan, l'organizzazione si svolge sulla base della consapevolezza di genere, del cameratismo e dell'uguaglianza, e della lotta di genere. Questo crea le proprie organizzazioni in senso ideologico e sociologico. La costruzione del partito e della confederazione delle donne in linea con l'ideologia di liberazione delle donne del Kurdistan significa ristrutturare l'intero mondo delle donne. Ciò costituisce le dimensioni ideologiche, mentali, emotive e sociologiche dell'autodifesa. I principi fondamentali dell'ideologia di liberazione delle donne del Kurdistan sono l'amore per la propria terra e società, lo sviluppo del pensiero libero e del libero arbitrio, la forza organizzativa, la lotta e la resistenza, l'etica e l'estetica. È essenziale condividere l'esperienza delle donne curde con tutte le donne del mondo e stabilire l'internazionalismo femminile formando un'alleanza contro la misoginia. L'atteggiamento delle forze di libertà, resistenza e organizzazione delle donne determinerà il carattere del XXI secolo e la direzione che prenderà la sua storia.

Le donne dovrebbero essere la base delle organizzazioni sociali e comunitarie che possono collegarsi insieme in un sistema confederale. Le donne dovrebbero essere al centro di tutti i processi di negoziazione, diplomatici e di pace con la consapevolezza che le donne sono i principali gruppi colpiti dal genocidio e dal femminicidio durante le guerre e i conflitti. I tribunali delle donne o i processi per crimini di guerra dovrebbero essere condotti nei



Combattenti della YJA-Star



Manifestazione a Heseke nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

luoghi in cui sono stati commessi femminicidi, massacri e violenza di genere. Dovrebbero essere istruiti casi comuni contro gli autori di molteplici crimini di guerra.

L'autodifesa deve essere discussa a livello sociale, mentale ed emotivo oltre che fisico. L'autodifesa armata è solo una parte. Ancora più importante è lo sviluppo dell'autodifesa contro gli attacchi mentali su noi donne, sulla nostra forza e sulla nostra unità, attacchi che provengono dalla cultura e dai media gestiti dai sistemi patriarcali. Dobbiamo anche difenderci dalla divisione. Storicamente, le donne unite sono forti, se divise possono essere abusate e colonizzate. Sviluppare la nostra collettività, auto-organizzazione e i modi in cui ci relazioniamo, libere dalla mentalità maschile dominante, è al centro della nostra autodifesa e della costruzione di alternative. L'educazione delle donne alla consapevolezza, all'empowerment e all'auto-organizzazione è essenziale ad ogni livello della società. Le organizzazioni femminili dovrebbero fornire un'istruzione rivoluzionaria a uomini e donne nel cambiamento delle relazioni sociali. La comunicazione con tutte le persone di ogni segmento della società, in particolare donne e ragazze, dovrebbe essere attivata tramite accademie, organi di stampa, riunioni pubbliche, social media online, piattaforme di discussione comuni e così via, in base a ciascun contesto. La consapevolezza individuale e generale dell'autodifesa delle donne dovrebbe essere migliorata in modo comune e diffuso. Ma questa educazione non deve essere basata sulla mentalità patriarcale.

“Jineoloji” è stata proposta da Abdullah Öcalan come scienza delle donne e della conoscenza delle donne, una nuova scienza sociale basata sulla rivoluzione delle donne e incentrata sul paradigma democratico, ecologico e della libertà delle donne. In questo contesto, dobbiamo liberare la conoscenza delle donne dal sistema, costruire il nostro mondo di significato e di verità e guardare di nuovo alla scienza e alla conoscenza del nuovo mondo.

“L'autodifesa delle donne è una questione molto seria che non può essere lasciata alla mercé degli uomini”

- Abdullah Öcalan.

8. Bibliografia e ulteriori letture

Scritti sulla Difesa di Abdullah Öcalan - <http://ocalanbooks.com/#/english>

The Defense Writings of Abdullah Öcalan - <http://ocalanbooks.com/#/english>

Donne, guerra, pace: la valutazione degli esperti indipendenti sull'impatto del conflitto armato sul ruolo delle donne e delle donne nella costruzione della pace (Progress of the World's Women 2002, Vol. 1) - Elisabeth Rehn, Ellen Johnson Sirleaf

<https://annualreport.unwomen.org/en/2019> Rapporto annuale delle Nazioni Unite 2019 sulla situazione delle donne

https://www.jstor.org/stable/j.ctv8xnfq2.7?seq=5#metadata_info_tab_contents Definizioni e utilizzo dei femminicidio

<http://www.ejil.org/pdfs/5/1/1247.pdf> Un tentativo di classificazione e metodologia della pulizia etnica

http://www.dianarussell.com/f/Report_Symposium_Femicide_UN.pdf Simposio ONU Femminile 2012

<https://encyclopedia.ushmm.org/content/tr/article/women-during-the-holocaust> Women in the Holocaust

La presente brochure è stata scritta dalla campagna Women Defend Rojava, appartenente alla diplomazia del movimento delle Kongra Star. Il movimento delle donne di Rojava fa parte dell'eredità della resistenza delle donne in tutto il mondo. Dedichiamo questa brochure a tutte le nostre sorelle che hanno subito gli attacchi del sistema patriarcale e alla storia della lotta eroica contro questo stesso sistema. Per difendere noi stesse, la nostra terra, le nostre case e le nostre comunità, le donne sono la forza rivoluzionaria che cambierà il mondo.

18.03.2020



Kongra Star

Contatto:

Pewendiyenjin@gmail.com
Kongra-star.org
womendefendrojava@protonmail.com
womendefendrojava.net
Twitter: @starrcogress
Facebook: KongraStarDiplomacy